

Operazione del Corpo forestale a Donnici, sequestrato l'impianto di depurazione fermo da anni

Una cloaca nella terra del vino doc

Indagati tre dirigenti comunali per reati legati al trattamento dei rifiuti

Giovanni Pastore

Un depuratore morto e sepolto, in mezzo allo scempio ambientale che si consuma alle porte della città. Il blitz del Corpo forestale ha riportato a galla i miasmi di una cloaca a cielo aperto, consolidatasi da chissà quanto tempo, tra i vigni di Donnici Superiore, la terra del vino doc e del buon gusto. Sulla carta, quell'impianto putrido avrebbe dovuto ripulire quelle acque che invece hanno invaso i terreni circostanti, sudici e puzzolenti. Era così che funzionava, almeno fino a ieri, la depurazione delle acque in cima al colle di Donnici. Quel depuratore fantasma è finito sotto chiave. Una dettagliata informativa è stata in-

viata al capo dei pm Mario Spagnuolo che è l'ispiratore di questa indagine alla scoperta dei guasti ambientali che feriscono il territorio cosentino. Gli investigatori della Forestale hanno deferito in stato di libertà, i dirigenti comunali del II° Dipartimento Tecnico - Sviluppo Tutela e Gestione del Territorio e quelli dei Settori 7 - Infrastrutture e 8 Ambiente. Nei loro confronti vengono ipotizzati i reati continuati e in concorso, a vario titolo, di: scarico di reflui sul suolo, danneggiamento, attività di gestione non autorizzata di rifiuti speciali prodotti dall'impianto nel tempo e getto pericoloso di cose, stante il perdurante stato di abbandono del sito che è causa

di moltiplicazione di insetti nocivi e ratti con i quali sono costretti a vivere gli abitanti del luogo. E proprio da una segnalazione dei residenti è partito il controllo dei detective del Corpo forestale. L'ispezione è cominciata subito con una sorpresa: il cancello di ingresso era ricoperto da rigogliosi tralci di vite che si erano intrecciati nell'inferriata, simbolo di uno stato d'abbandono datato. Dagli accer-

Tralci di vite intrecciati all'inferriata del cancello d'ingresso

Focus

L'operazione
● L'attività di controllo del Corpo forestale, coordinata dalla Procura, ha accertato la pessima gestione con la quale viene mantenuto e gestito il sito di depurazione acque di Donnici Superiore. È stato verificato che le acque fognarie in arrivo al depuratore, a causa dell'intasamento della griglia di separazione primaria, defluiscono liberamente sul suolo circostante formando degli acquitrini di acque putride e maleodoranti.

tamenti, poi, sarebbe emerso che i maleodoranti reflui fognari avrebbero invaso la sottostante area boscata, privi di trattamento depurativo. Col depuratore fermo sarebbe stato verificato anche l'intasamento delle varie strutture per il ciclo depurativo, sepolte da fanghi mai smaltiti e completamente inutilizzate da tempo. Identica la situazione che sarebbe stata accertata anche nei letti di stoccaggio dei fanghi di rifiuto, abbandonati da molto tempo e sui quali cresceva una rigogliosa flora erbacea. Un impianto che scaricava tutta la sua lordura nel terreno, senza che nessuno se ne accorgesse. Un depuratore evidentemente sconosciuto a Palazzo dei Bruzi. ◀